

Rassegna del 21/04/2021

ANCE VENETO

21/04/2021	Voce di Rovigo	10	Un pasticcio al 100% - Superbonus flop di lentezze e cavilli	Caberlon Alessandro	1
SCENARIO					
21/04/2021	Arena	29	Scontri e code in A22: torna l'idea di un casello tra Avio ed Affi - «L'idea del casello intermedio? Nero su bianco già da 15 anni»	Bertasi Barbara	3
21/04/2021	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10	Passata la variante a Tai sull'«Alemagna» Avrà una galleria lunga un chilometro	M. G.	5
21/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6	Colpo di scena al Porto da Taranto arriva Di Blasio - Di Blasio presidente del Porto ma l'ultima parola ce l'ha Zaia	Zorzi Alberto	6
21/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Terrazza e ascensore sulle Casermette di Forte Marghera	Gasparini Antonella	8
21/04/2021	Corriere delle Alpi	31	Per il ponte di Crignes c'è la data di consegna: tra fine settembre e i primi di ottobre	Segafreddo Alessandra	9
21/04/2021	Gazzettino	16	Porti dell'Alto Adriatico: Di Blasio nuovo presidente - Presidenza Porto Venezia: da Taranto arriva Di Blasio	Tamiello Davide	11
21/04/2021	Gazzettino	17	Ryanair riparte dal Veneto: 260 voli da Venezia e Treviso - Ryanair riparte dal Veneto con 260 voli	Crema Maurizio	12
21/04/2021	Gazzettino	19	Dal ponte in frantumi al nodo di Autostrade	Mancini Umberto	14
21/04/2021	Gazzettino Venezia	3	Intervista a Fulvio Lino Di Blasio - «So che è un periodo delicato Ma io amo le sfide difficili»	Tamiello Davide	16
21/04/2021	Gazzettino Venezia	3	Zincone, quasi un passo d'addio oggi in Comune	...	18
21/04/2021	Nuova Venezia	18	Quasi due milioni per restaurare gli impianti sportivi	E.P.	19
21/04/2021	Nuova Venezia	17	Nuovo presidente per il Porto Fulvio Lino Di Blasio arriva da Taranto - Autorità portuale, Fulvio Lino Di Blasio è il nuovo presidente indicato dal ministro	Vitucci Alberto	20
21/04/2021	Nuova Venezia	22	«Metrò di superficie e stazione di via Olimpia l'attesa dura da anni»	F.Fur.	22
21/04/2021	Nuova Venezia	22	Forte Marghera, lavori al via per la navigabilità	...	24
21/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Lite sulla cava Morganella «Un affare da 80 milioni»	Salmaso Albino	25
21/04/2021	Repubblica Genova	7	Delle Piane: "La Liguria adesso può ripartire" - Liguria meno isolata? Un bene per le costruzioni	Delle Piane Filippo	27
21/04/2021	Tribuna Treviso	23	Crisi degli affitti: via alla concertazione	Favero Enzo	28
21/04/2021	Tribuna Treviso	24	Raddoppio del ponte di Vidor Cinque Comuni siglano l'intesa	Mazzeri Riccardo	29
21/04/2021	Voce di Rovigo	10	Si va verso una proroga al 2023	...	30

Un pasticcio al 110%



■ A pagina 10

Superbonus, flop di lentezze e cavilli

Ghiotti: "Solo a Rovigo ci sono mille pratiche ferme. Occorre tagliare la burocrazia"

Alessandro Caberlon

ROVIGO - Il flop del Superbonus 110%: cosa sta succedendo. Lentezze burocratiche, eccessiva puntigliosità per opere di poco conto, pratiche ferme in attesa. Solo al Comune di Rovigo ce ne sono un migliaio accatastate negli uffici.

Lunedì scorso è emerso che sarebbero state utilizzate meno del 5% delle risorse stanziare tanto che ad oggi sono stati usati solo 670 milioni di euro a fronte dei quasi 19 miliardi di risorse stanziare per finanziarlo. Questi sono i dati che testimoniano come il tanto decantato Superbonus 110% si sia effettivamente dimostrato un flop. Per cercare di fare chiarezza interviene il polesano **Paolo Ghiotti**, presidente di **Ance Veneto**, l'associazione dei costruttori edili. "Parlare già di flop, è ancora prematuro, anche se qualcosa deve assolutamente essere cambiata - dice Ghiotti - Abbiamo in Italia un patrimonio edilizio vetusto dove l'80% degli edifici si trova in classe energetica G o F sui quali si deve intervenire se si vuole riqualificarli. Quella del Superbonus era una delle misure su cui si puntava anche per rilanciare il comparto delle costruzioni nel nostro Paese che sta uscendo da un momento di tristezza durato 9 anni. Per prima cosa è stato venduto male - spiega Ghiotti - Sentire Conte uscire dicendo che avrebbe fatto la casa gratis agli italiani ha provocato un effetto scorretto in quanto le opere da fare

sono spesso tante e la cifra massima è spesso insufficiente per coprirle. Diciamo che potevano andare meglio i condomini rispetto alle case singole ma in quei casi i problemi sono altri perché si devono poi mettere d'accordo tutti i condomini". Il vero problema sta però nelle troppe complicazioni che si incontrano per arrivare a chiudere il lavoro. "Troppa burocrazia, troppe lungaggini amministrative e, spesso, troppo tempo per ottenere la congruità urba-

Il vero problema sta però nelle troppe complicazioni che si incontrano per arrivare a chiudere il lavoro. "Troppa burocrazia, troppe lungaggini amministrative e, spesso, troppo tempo per ottenere la congruità urba-



nistica. Basta pensare che nel comune di Rovigo sono ancora 1.000 le pratiche inevase. Bisogna poi rendersi conto che le irregolarità da sistemare sono spesso delle stupidaggini e non degli abusi edilizi - sbotta Ghiotti - stiamo parlando di finestre un po' più grandi di quelle dichiarate, tramezze costruite negli anni e altre stupidaggini per le quali serve troppo tempo per regolarizzare il tutto e poter partire. Se pensiamo poi che tutto deve essere terminato entro il mese di aprile 2022, capiamo bene che con un anno di tempo non riusciremo nemmeno a fare i lavori necessari". Quindi, oltre a velocizzare le prati-

che, "occorre assolutamente una proroga, altrimenti tutto quello che si poteva fare non sarà fatto, e questo sarà il vero flop - continua ancora Ghiotti con un chiaro esempio - Abbiamo lavorato un anno per preparare una vettura potentissima ma appena si alzerà la sbarra ai nastri di partenza e inizierà la corsa, non riusciremo nemmeno a mettere la terza che dovremo fermarci perché sarà finita la pista". Anche sui tempi della eventuale proroga, Ghiotti sembra avere le idee molto chiare. "Devono darla subito senza aspettare, perché è adesso che le imprese devono organizzarsi per il prossimo anno. Il rischio è che

non trovino nemmeno il tempo per assumere o formare persone qualificate per poter eseguire queste e lavorazioni".

Ghiotti è però positivo sul futuro del Superbonus: "Io resto ottimista e vedo la cosa con occhio positivo perché lavoro da fare ce n'è e, se ci sarà il tempo, sono sicuro che potremo fare davvero molto bene. Certo devono dare proroga e velocizzare le pratiche - conclude con un altro paragone calzante - Se così non fosse, sarà come essersi risvegliati dal letargo, avere i prati pieni di foraggio da mangiare, ma nessuno che apre i cancelli del recinto per uscire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Ghiotti



Edilizia in crisi serve la proroga del Superbonus

BRENTINO BELLUNO

Scontri e code
in A22: torna l'idea
di un casello
tra Avio ed Affi

BERTASI PAG 29

BRENTINO BELLUNO. L'ex consigliere comunale di Dolcè ricorda che quanto scritto fu dato anche alla direzione dell'A22

«L'idea del casello intermedio? Nero su bianco già da 15 anni»

Cristini: «Avevo preparato una relazione per Brancher per sottolineare l'importanza di un'uscita tra Affi e Ala-Avio, "vitale" in caso di incidenti come quelli di questi giorni»

**La questione
è tornata alla
ribalta dopo
gli scontri che
si sono susseguiti
in questi giorni**

**L'arrivo di una
nuova uscita
permetterebbe
anche l'apertura
di un «ingresso»
per la Lessinia**

Barbara Bertasi

«Come un sasso nello stagno. Finalmente si torna a parlare del casello tra Affi e Ala-Avio, uno dei segmenti più lunghi della A22 senza uscite. Un'uscita che sarebbe «vitale» nel caso di incidenti come quelli verificatisi in questi giorni, un progetto di cui si parla da anni ma che non ha mai avuto seguito».

Parole di Roberto Cristini, consigliere dal 1995 al 1999 del Comune di Dolcè, che sfodera la relazione «Casello autostradale in Valdagge - Terra dei Forti» che, come ricorda, «avevo preparato, oltre quindici anni fa, per l'onorevole Aldo Brancher proprio per sottolineare l'importanza di questa uscita».

Il tema ora è caldissimo. Dopo il doppio incidente verificatosi venerdì scorso, che ha congestionato la A22 per ore con un camionista portato in gravi condizioni all'ospedale di Trento, lunedì si è fatto il bis: c'è stato un terribile scontro tra un furgone e una camion con due feriti. Poi l'arrivo dei soccorsi e ancora lunghe code. Lo schianto è stato

all'altezza di Brentino Belluno. Come venerdì. Quando il sindaco, Alberto Mazzurana, aveva sottolineato la necessità di un casello intermedio.

Ora Cristini ricorda quella relazione, che «avevo predisposto e che era stata consegnata all'allora direzione della Autostrada del Brennero Spa 22 e che purtroppo non ebbe seguito. Sei Comuni non prevedono l'opera dal punto di vista urbanistico, difficilmente può essere realizzata. La nostra amministrazione, in quel momento, ritenne non fosse il caso di prevedere il casello in quanto avrebbe portato «traffico». Una posizione», commenta Cristini, «che considero una sorta di miopia». «Già nel 1973», prosegue citando sempre il suo documento, «nel Piano di fabbricazione del Comune di Dolcè, era prevista la realizzazione di un nuovo casello autostradale in quella zona, in diretto contatto con la Statale 12. La sua ubicazione ideale sarebbe potuta essere quella dei Campi lunghi di Peri di Dolcè, dove buona parte dei terreni interessati, di proprietà dello Stato, non sono coltivati a vigneto. Pur-

troppo i sindaci che si sono succeduti non hanno mai ritenuto di procedere con l'iter di questo intervento che, oltre a fungere da valvola di sfogo per il traffico, svolgerebbe altre funzioni».

«La più importante», ritiene Cristini, «sarebbe l'apertura di una «porta d'ingresso» per la Lessinia visto che proprio da Peri parte la Strada provinciale 57 Peri-Fosse. Non solo: potrebbe portare ulteriori vantaggi alla Valdagge incrementando l'economia della nostra valle che dall'autostrada è altrimenti soprattutto penalizzata. Con il nuovo casello verrebbe colmata quella grave mancanza dovuta alla mancata realizzazione di opere di compensazione nella Valdagge Veronese. Il casello sarebbe una



nuova opportunità».

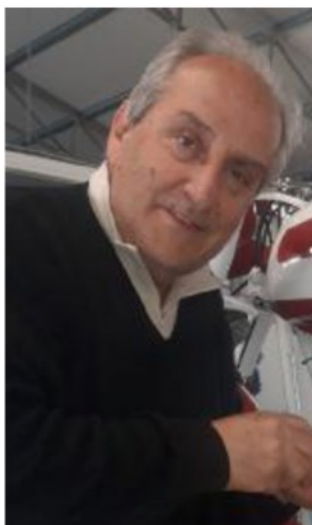
Sulla questione il sindaco di Dolcé, Massimiliano Adamoli, commenta: «La tratta della A22 da Affi ad Ala-Avio senza casello autostradale è molto lunga. L'eventuale realizzazione di tale uscita va valutata attentamente vista la natura della Valdadige che non va snaturata».

Il sindaco di Brentino Belluno, Alberto Mazzurana, aggiunge: «Lunedì c'è stato un altro incidente che ha creato

disagio nella nostra zona perché quando l'autostrada si blocca il traffico si riversa sulle nostre strade. Credo che valutare con il Comune di Dolcé un casello, salvaguardando l'ecosistema del nostro territorio, sia la via giusta di una visione ampia che darebbe un nuovo impulso alla Valdadige. È però prematuro parlare di variazioni dei piani urbanistici senza prima aver avviato un tavolo di lavoro con Autostrada del Brennero Spa e Provincia». •



La lunga fila di camion creata da un incidente nel tratto dell'A22 tra i caselli di Ala-Avio e Affi



Roberto Cristini

Progetto approvato in Conferenza dei servizi Passata la variante a Tai sull'«Alemagna» Avrà una galleria lunga un chilometro

Fondi alla montagna

Dalla Regione 150 mila euro a 22 piccoli municipi delle «Terre alte» in provincia

BELLUNO Via libera alla variante stradale a Tai di Cadore. Ieri la Conferenza dei servizi ne ha approvato il progetto. Quella di Tai è una delle 4 grandi varianti alla Statale 51 «di Alemagna» inserite nel «Piano mondiali» di Anas che dovevano essere terminate prima degli scorsi Mondiali di sci alpino a Cortina, ma ormai saranno buone per le Olimpiadi del 2026. Si prevede la realizzazione di una galleria lunga oltre 980 metri con raccordi sulla viabilità esistente tramite rotatorie.

La soluzione individuata tiene conto delle indicazioni pervenute dal territorio rispetto agli innesti sulla Statale 51 nella complessa concertazione della soluzione progettuale. L'investimento complessivo previsto nel Piano degli interventi di adeguamento della viabilità statale è di circa 42 milioni di euro. Ora progetto esecutivo e poi la gara d'appalto.

Intanto, sempre ieri, la giunta regionale ha approvato il provvedimento che definisce criteri e modalità di assegnazione di contributi a favore dei Comuni fino a 5.000 abitanti nelle aree svantaggiate di montagna. In tutto 150 mila euro a sostegno delle spese di gestione e di funzionamento di settori specifici, come i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, manutenzione e sgombero della neve dalle strade comunali, il riscaldamento di immobili comunali e scuole. Sono 22 i Comuni bellunesi che riceveranno il contributo (se entro il 30 settembre lo chiederanno): Ospitale (6.493 euro), Cibiana (6.493), Gosaldo (6.812), San Tomaso (6.812), Voltago (6.812), Danta (6.288), Colle Santa Lucia (5.764), Vigo (5.633), Calalzo (5.633), Arsiè (5.371), Lamon (5.371), Vallada (5.240), Lozzo (4.978), Santo Stefano (4.847), Cencenighe (4.716), Chies (4.716), Fonzaso (4.061), Canale d'Agordo (3.930), Auronzo (3.799), Seren del Grappa (3.668), Pieve di Cadore (3.668), Pedavena (2.620).

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA LA NOMINA DEL MINISTRO AL VERTICE DELL'AUTORITÀ

Colpo di scena al Porto da Taranto arriva Di Blasio

VENEZIA Colpo di scena al Porto di Venezia. Dopo 5 mesi di commissariamento affidato a Cinzia Zincone, ieri il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini ha annunciato di aver scelto come presidente Fulvio Lino Di Blasio. Un profilo tecnico, visto che dal 2017 ricopre l'incarico di segretario generale del Porto di Taranto, ma non legato al territorio.

a pagina 6 **Zorzi**

Di Blasio presidente del Porto ma l'ultima parola ce l'ha Zaia

Venezia, nominato dal ministro Giovannini. Il governatore si esprimerà tra 30 giorni



Tomaello
Il curriculum pare buono, ora valuterà il presidente Zaia

Marinese
Servirebbe un presidente con una conoscenza del territorio

VENEZIA Dopo 5 mesi di commissariamento affidato a Cinzia Zincone, che deteneva insieme anche il ruolo di provveditore alle opere pubbliche, ora l'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Settentrionale, quella degli scali di Venezia e Chioggia, cambia volto. In realtà manca ancora l'intesa del governatore del Veneto Luca Zaia, che dovrà arrivare entro 30 giorni, ma intanto ieri il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini ha annunciato di aver scelto per il futuro lagunare Fulvio Lino Di Blasio. Un colpo di scena, un nome a sorpresa in laguna, dove pochi lo cono-

scono. Sicuramente un profilo tecnico, visto che dal 2017 ricopre l'incarico di segretario generale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio (quella di Taranto), ma slegato completamente dal territorio, uno dei punti che in passato erano stati valorizzati per questa nomina e sottolineati proprio dallo stesso Zaia.

Per ora sia da parte di Zaia che anche dal sindaco Luigi Brugnaro non ci sono commenti. Pare però che anche loro siano stati un po' colti di sorpresa dal nome, dopo che entrambi avevano concordato con il predecessore al Mit Paola De Micheli l'innesto di Zincone in seguito allo scontro con Pino Musolino, commissariato l'estate scorsa al culmine di una guerra con i rappresentanti di Regione e Città metropolitana sul bilancio. Proprio Zincone pareva in *pole position* per un prolungamento, con l'accordo di sindaco e presidente, ma Giovannini l'aveva «gelata» lo scorso 9 aprile, quando non le aveva detto nulla sul suo futuro. Voci romane dicono che il neoministro abbia voluto puntare su profili tecnici, pescando tra i nomi di coloro che avevano fatto domanda alla call pubblica dello scorso autunno (cosa che mancava a Zincone). Di Blasio si sarebbe candidato per molti porti, dimostrando dunque che non

aveva come obiettivo preciso quello di venire a Venezia. Ma magari Giovannini ha voluto lanciare nel clima portuale veneziano, da sempre dominato dalle polemiche (dalle grandi navi, agli escavi dei canali, con gli ambientalisti da sempre sulle barricate in difesa della laguna), una persona esterna, che possa riprendere in mano i dossier da zero.

Di certo il candidato presidente è un uomo che la portualità la conosce bene, non solo per i quattro anni trascorsi a Taranto, ma anche perché nella sua «vita precedente» ha fatto il consulente per conto di Ernest&Young su molti piani del ministero delle Infrastrutture ma anche, per esempio, sulla valorizzazione del vecchio scalo di Trieste. «Il curriculum pare buono - dice il vicesindaco Andrea Tomaello, che ha la delega al porto - Ora sarà il presidente Zaia con i suoi tecnici a fare le valutazioni del caso». A Zaia si affida anche



Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria di Venezia e Rovigo, che però è arrabbiato per il metodo usato. «Una volta veniva chiesto il parere del mondo imprenditoriale tramite la Camera di commercio, ora la legge è cambiata e si è ritenuto che sia la Regione a rappresentare il territorio - spiega - La concertazione è fondamentale e penso che se Zaia darà il suo via libera lo farà a ragion veduta, perché ritiene che questo nuovo presidente sia un valore aggiunto per il porto di Venezia». Quanto al suo identikit ideale,

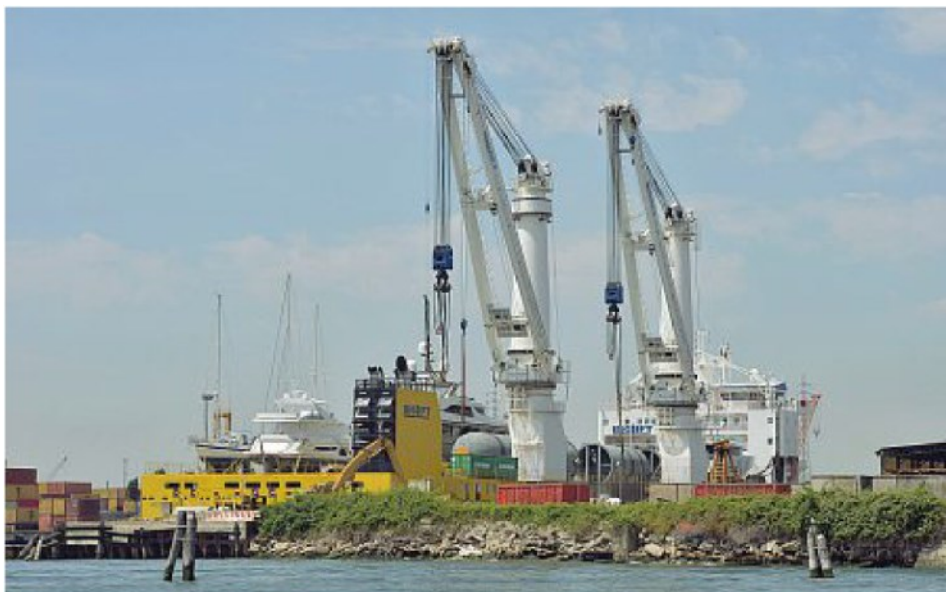
quello di Marinese non sembra del tutto in linea con Di Blasio: «Per me servirebbe un presidente del porto con una profonda conoscenza del territorio, una grande capacità di rapporti internazionali e acume politico - conclude - Io la vedo come una carica politica, più che organizzativa».

Come detto ora la Regione avrà 30 giorni per l'ok. Facendo l'annuncio, Giovannini ha anche spiegato di aver firmato la direttiva che fissa gli obiettivi del «premio di risultato» per il 2021 per i presidenti, che sono cinque: accelerazione della spesa per investi-

menti; creazione dello sportello unico per la semplificazione amministrativa e l'accelerazione dei procedimenti; attuazione delle misure per l'efficientamento energetico dei porti e l'impiego di energie rinnovabili; definizione del bilancio non finanziario dell'Ente; predisposizione del piano nazionale dei dragaggi. Soprattutto su quest'ultimo punto a Venezia da anni ci sono grossi problemi, anche per la carenza di luoghi di conferimento dei sedimenti lagunari asportati.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sull'acqua

A sinistra il bacino di evoluzione e il porto container di Porto Marghera, qui sopra il presidente in pectore dell'Autorità portuale Fulvio Lino Di Blasio

Il progetto di 600 metri quadri Terrazza e ascensore sulle Casermette di Forte Marghera

MESTRE I lavori per il parcheggio a ridosso di Forte Marghera, 40 posti, spesa 150 mila euro, cominciano venerdì. Il mega parcheggio da 300 posti, sul prato esterno, dopo l'aggiudicazione della gara, potrebbe sorgere invece a settembre-ottobre. Sarà un'opera da un milione e 350 mila euro, la più controversa assieme all'ascensore esterno previsto sulle Casermette napoleoniche. Il recupero delle strutture partirà dall'edificio ovest (5 milioni e 200 mila euro), il più degradato. L'intervento prevede il recupero di una terrazza di 600 metri quadri, con ascensore esterno. «Una volumetria che ai cittadini appare fuori luogo», ha commentato ieri Andrea Biliotti dell'Associazione Mestre Mia. «Non dimentichiamo che tutto il compendio, nodo intermodale e crocevia verso Venezia assieme a San Giuliano, sarà visitato e frequentato non solo da mestrini», ha risposto l'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto. Il futuro del Forte è stato al centro di una tavola rotonda organizzato dall'Associazione, al quale ha partecipato anche il consigliere Gianfranco Bettin (Verde Progressista). «Non ho dubbi - ha detto riferendosi al grande parcheggio - sulla legittimità dell'operazione, approvata dalla Soprintendenza. Mi chiedo

come abbia fatto a passare un intervento tanto pesante che pregiudica il paesaggio storico e ambientale». «Visto che andava fatto è stato individuato il sito che più si prestava, senza estirpare specie arboree rinvenute nel corso dei lavori», ha spiegato Zaccariotto. La riqualificazione complessiva del compendio, che vale 18 milioni di euro di fondi del patto per Venezia, procede da 3 anni. Nel 2018 sono stati rifatti i servizi igienici, le piste ciclopeditoni, le opere di urbanizzazione per 5 milioni e 100 mila euro. C'è stata la riqualificazione della biblioteca, per altri 2 milioni, ora si lavora alle sponde dei corsi d'acqua e allo scavo dei canali intorno. È quasi ultimata la sistemazione della cabina Enel (95 mila euro), e dell'edificio a uso espositivo che vale un milione e 800 mila euro. Lo stabile della Fondazione Forte Marghera, restaurato con 100 mila euro, avrà la sede scout e al primo piano una foresteria.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recupero Partono i lavori alle Casermette



CORTINA

Per il ponte di Crignes c'è la data di consegna: tra fine settembre e i primi di ottobre

Ieri la visita alla MBM che realizzerà i pezzi e poi li monterà
Costo 5,6 milioni di cui 1,3 in capo all'Amministrazione

CORTINA

Il nuovo ponte di Crignes, sopra il torrente Boite, sarà in acciaio e lungo 50 metri rispetto agli attuali 35. Ieri il sindaco Gianpietro Ghedina, con il vice Luigi Alverà e l'assessore all'Urbanistica Benedetto Gaffarini, hanno visitato la MBM costruzioni in acciaio, azienda di Caselle di Sommacampagna (Verona) incaricata da Anas di realizzare il manufatto. L'opera (valore 5.600.000 euro) è portata avanti da Valerio Toniolo, commissario di governo per le opere dei Mondiali, in accordo quadro con Anas.

LO STATO DELL'ARTE

«Abbiamo avuto questo importante incontro», spiega il sindaco, «per discutere del cronoprogramma e delle fasi di realizzazione della struttura. Il commissario Toniolo e l'ingegner Pietro Leonardo Carlucci di Anas ci hanno illustrato lo stato dell'arte dei lavori. I tecnici MBM, azienda plurivalente che opera nel settore delle costruzioni con sistemi industrializzati di prefabbricazione,

ne, e che ha già realizzato vari ponti in tutta Italia, ci hanno invece mostrato le parti in acciaio simili a quelle che comporranno il ponte». Cortina avrà un nuovo ponte a Crignes che sostituirà l'attuale che risale agli anni Settanta. «L'operazione procede bene», sottolinea Ghedina. Nel consiglio comunale di fine dicembre era stata approvata dalla maggioranza una variazione al bilancio di previsione di 502.473 euro, che è la cifra aggiuntiva che il Comune investe nel progetto.

I COSTI

«L'intera opera costa 5.600.000 euro», precisa il sindaco, «inizialmente il Comune doveva investire 800 mila euro e ora, dato che il progetto è stato ricalibrato, ne spendiamo invece 1.300.000; la somma restante è in capo al commissario. Il ponte sarà più lungo di quello attuale e non sarà perpendicolare all'alveo così da consentire il passaggio anche di corriere, ossia di tutto il traffico turistico di penetrazione che nei picchi stagionali

contribuisce a creare gli ingorghi sulla circonvallazione».

IL CANTIERE

Il cantiere doveva cominciare la scorsa primavera; poi, anche a causa della pandemia, è slittato all'inizio dell'estate. Oggi le maestranze sono all'opera. «Gli operai sono impegnati nella posa delle opere murarie», dettaglia Ghedina, «e, una volta completate le spallette, si potrà posizionare sopra il ponte in acciaio. Nel contempo la ditta veronese sta creando il manufatto». I tempi si sono allungati a causa del Coronavirus, ma ora si procede spediti e il ponte dovrebbe essere inaugurato in autunno. «Ci hanno spiegato che ci vorranno circa sette settimane per realizzare la parte in acciaio», conclude Ghedina, «che sarà poi trasportata e montata a Cortina. Per il montaggio servirà altro mese. Le spallette dovrebbero essere ponte per metà luglio. Se non ci saranno intoppi, secondo il cronoprogramma, il ponte sarà pronto tra la fine settembre e i primi di ottobre». —

ALESSANDRA SEGAFREDDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La visita di ieri nella sede della MBM, la ditta che realizzerà il ponte di Crignes

La nomina Porti dell'Alto Adriatico: Di Blasio nuovo presidente

Per il porto di Venezia il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini sceglie un tecnico. Fulvio Lino Di Blasio, 48 anni, attuale segretario generale del porto di Taranto, è il nuovo presidente dell'autorità portuale del Mare Adriatico settentrionale.

Tamiello a pagina 16

Presidenza Porto Venezia: da Taranto arriva Di Blasio

**IL MINISTRO GIOVANNINI
NOMINA UN TECNICO:
«MI PIACCONO
LE SFIDE DIFFICILI,
MI CONFRONTERÒ
CON TUTTI GLI ATTORI»**

IL PORTO

VENEZIA Per il porto di Venezia il ministero sceglie un tecnico. Fulvio Lino Di Blasio, 48 anni, attuale segretario generale del porto di Taranto, è il nuovo presidente dell'autorità portuale del Mare Adriatico settentrionale. Ad annunciarlo, ieri pomeriggio, è stato lo stesso ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini. Si chiude così, quindi, un periodo di tensioni importanti tra istituzioni: il rapporto tra l'ex presidente Pino Musolino e il governatore Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro era diventato rovente. Musolino da presidente era passato a essere commissario, prima di essere però chiamato a dirigere il porto di Civitavecchia e passare quindi il testimone all'attuale commissario Cinzia Zincone. Indiscrezioni vorrebbero che il governatore avrebbe preferito proseguire con questa gestione, inattuabile però per motivi anagrafici della stessa Zincone, vicina ormai alla pensione. Di Blasio arriva in Laguna dopo un quadriennio a Taranto, ma soprattutto dopo vent'anni di esperienza nel settore della consulenza strategica. Il ministero

l'aveva già scelto, in passato, per redigere il piano nazionale della logistica delle aree portuali. «Sono emozionato, mi piacciono le sfide difficili - commenta Di Blasio - a Venezia so che troverò un clima "caldo", tra il tema delle grandi navi e il Mose. Dedicherò il mio primo periodo allo studio e all'aggiornamento, coinvolgendo chiaramente anche tutta la struttura. Quello che posso garantire è che coinvolgerò tutti gli attori».

SCETTICISMO

La sua nomina è stata accolta con un po' di scetticismo in città, soprattutto per il fatto che il suo nome, da queste parti, non lo conosce nessuno. «Gli auguro buon lavoro. Non ne sapevo nulla. Non lo conosco. Avranno informato la politica» è il commento, a caldo, del presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese. «Dal porto riparte il rilancio di questo territorio. Si tratta di un driver fondamentale per la ripartenza». In silenzio il sindaco Luigi Brugnaro, così come l'assessore alle attività economiche, Simone Venturini. Chi si sbilancia un po' è il vicesindaco, Andrea Tomaello: «Bene che il ministro e il Governo, nel giro di poco, abbiano messo l'attenzione su Venezia. Bene che ci si occupi anche di porto». «Non conosco personalmente Di Blasio - aggiunge il senatore Andrea Ferrazzi - ma ha dato buona prova di sé a Taranto e mi dicono essere una persona molto preparata».

Davide Tamiello



Trasporti

Ryanair riparte dal Veneto: 260 voli da Venezia e Treviso

Ryanair rilancia sul turismo veneto per l'estate 2021: da inizio giugno oltre 260 voli alla settimana da e per il Venezia Marco Polo, Treviso e Verona con 65 rotte da giugno. Due aeromobili faranno base nella Marca per un investimento complessivo di 200 milioni. Saranno 23 le nuove rotte da Treviso e Verona verso destinazioni come Corfù, Chania (Creta), Leopoli, Rodi, Oslo e Tel Aviv, oltre a una nuova rotta da Verona a Corfù, attive a partire da giugno.

Crema a pagina 17

Ryanair riparte dal Veneto con 260 voli

► Due aerei basati a Treviso per 48 rotte, investimento di 200 milioni. Da Venezia 80 collegamenti a settimana ► Da giugno potenziate le connessioni anche da Verona Offerte lancio in pista, cambio due date senza supplemento

**BOZZOLO (SAVE):
«PROGRAMMA
PARTICOLARMENTE
RICCO PER PROMUOVERE
IL TRAFFICO TURISTICO
IN ENTRATA E USCITA»**

TRASPORTI

VENEZIA Ryanair rilancia sul turismo veneto per l'estate 2021: da inizio giugno oltre 260 voli alla settimana da e per il Venezia Marco Polo, Treviso e Verona con 65 rotte da giugno. Due aeromobili faranno base nella Marca per un investimento complessivo di 200 milioni.

Saranno 23 le nuove rotte da Treviso e Verona verso destinazioni come Corfù, Chania (Creta), Leopoli, Rodi, Oslo e Tel Aviv, oltre a una nuova rotta da Verona a Corfù, attive a partire da giugno. Il piano operativo per l'estate 2021 sul Veneto prevede oltre 260 voli settimanali sui tre aeroporti e la creazione di 60 nuovi posti di lavoro diretti.

«L'offerta di Ryanair per l'estate 2021, distribuita tra gli aeroporti del Polo del Nordest - spiega in una nota il direttore sviluppo aviation del gruppo Save, Camillo Bozzolo - presenta un programma particolarmente ricco sia in termini di destinazioni, che di ca-

pacità. Con i voli sulle 65 destinazioni in Italia e in Europa, il piano contribuirà ad ampliare significativamente il bacino d'utenza dei tre scali veneti, con un mix di traffico che bilancerà i flussi in entrata turistici e d'affari con quelli in uscita dal nostro territorio».

«Mentre i programmi di implementazione delle vaccinazioni continueranno nei prossimi mesi, il traffico aereo è destinato a crescere questa estate e siamo lieti di annunciare il nostro operativo per l'estate 2021 sul Veneto con oltre 260 voli settimanali e 65 rotte da Treviso, Verona e Venezia Marco Polo, incluse 23 nuove - commenta nella nota il direttore commerciale di Ryanair, Jason Mc Guinness -. I clienti Ryanair possono ora prenotare la loro meritata pausa estiva con la certezza che se i loro piani dovessero cambiare, possono spostare le date di viaggio due volte senza versare il supplemento di cambio volo fino alla fine di ottobre 2021, e pagando solo l'eventuale differenza di prezzo tra il volo originale ed il nuovo volo. Per l'occasione, abbiamo lanciato un'offerta speciale con tariffe a partire da soli 19,99 euro per viaggi fino alla fine di ottobre 2021. I voli devono essere prenotati entro la mezzanotte di giovedì 22 aprile sul sito www.ryanair.com».

La nuova base a Treviso (2 aeromobili, 200 milioni di investimento) riapre lo scalo della Mar-



ca. L'operativo per l'estate 2021 prevede: 48 rotte in totale (5 domestiche e 43 internazionali), 22 nuove rotte incluse Corfù (1 volo alla settimana), Bristol (4 voli a settimana), Chania (2 voli a settimana), Riga (2 voli a settimana) e Trapani (2 voli a settimana).

Il piano per l'estate per lo scalo di Venezia Marco Polo vede oltre 80 voli a settimana, 7 rotte in totale (5 domestiche e 2 internazionali). Incremento delle frequenze verso destinazioni come: Barcellona (fino a 10 voli a settimana), Napoli (fino a 10 voli a settimana) e Londra Stansted (fino a 18 voli a settimana). L'operativo per l'estate a Verona: 10 rotte in totale (5 domestiche e altrettante internazionali), una nuova rotta per Corfù (operativa con due voli a settimana). Oltre 35 voli a settimana. Incremento delle frequenze verso destinazioni come: Cagliari (7 voli a settimana), Palermo (9 voli a settimana) & Londra Stansted (5 voli a settimana)

EUROPA ED ITALIA

In generale ci saranno collegamenti con destinazioni turistiche come Palma di Maiorca e Rodi, con mete ideali per una visita come Porto e Barcellona, nonché collegamenti domestici con Cagliari e Pescara.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVISO Ryanair potenzia i collegamenti dal Canova per la prossima estate

Dal ponte in frantumi al nodo di Autostrade

La giornalista Laura Galvagni ricostruisce in un libro d'inchiesta la vicenda del crollo del viadotto Morandi e il dossier sul futuro della società di Benetton

SE DEVE ESSERCI LA "RISTATALIZZAZIONE" VA FATTA IN FRETTA, PER RESTITUIRE ALL'ITALIA UN'AZIENDA FONDAMENTALE

LA RECENSIONE

Autostrade in frantumi è un avvincente libro d'inchiesta e insieme un'analisi attenta di una vicenda emblematica del nostro capitalismo. Un caso da studiare, da indagare a fondo. Anche perché ancora irrisolto. Appeso ad un filo esile. Una storia che suscita tante domande su una fase cruciale del Paese, dalla privatizzazione della concessione autostradale alla tragedia del Ponte Morandi. Un libro, quello scritto da Laura Galvagni, giornalista di rango e firma di punta del *Sole 24 Ore* che fa aprire gli occhi e che fotografa passo dopo passo, con fonti spesso inedite, lo tsunami che ha investito la società dei Benetton e, va detto, anche i governi che lo hanno affrontato. Diverse le angolazioni. Da quella più strettamente finanziaria alle implicazioni politiche e giudiziarie. Fino a quelle umane che investono tutti i protagonisti, partendo dall'ex ad Giovanni Castellucci, i leader dei partiti, i magistrati, gli azionisti.

IL CASO

Si va oltre al racconto. La scrittura è serrata, puntuale, senza fronzoli. Il tema, spinoso, rappresenta quasi un caso di scuola, da leggere nelle università, da analizzare a livello accademico per evitare di compiere certi errori, per avviare una riflessione sul passato e provare a immaginare un futuro diverso. Un racconto, partendo dal dramma

di Genova del 14 agosto 2018, con le 43 vittime innocenti inghiottite sul Polcevera, a tratti davvero drammatico. Anche perché, tra colpi di scena e nuove rivelazioni, non si vede ancora l'epilogo. Di certo al momento non sono stati individuati i responsabili. Con asciutta lucidità Laura Galvagni mette in fila anni di incuria e sottovalutazione dei rischi, comportamenti troppo disinvolti di top manager lasciati talvolta troppo liberi. E poi gli interessi di potentissimi investitori esteri, ma anche la sonnolenza dello Stato italiano, i mancati controlli, l'impreparazione di una classe dirigente a volte distratta. Ci sono i tecnici che hanno occultato o dimenticato nei polverosi faldoni della burocrazia documenti e prove. Ci sono i magistrati che cercano la verità, gli azionisti che si difendono, i parenti delle vittime che chiedono giustizia, i partiti che litigano.

PRESUPPOSTI

Eppure, quando tutto era cominciato nel 1999, i presupposti erano differenti. Lo Stato italiano – per garantirsi finanziariamente alla vigilia dell'ingresso nell'Euro – privatizza Autostrade, uno degli asset fondamentali del Paese, cedendone il controllo alla famiglia Benetton. Passano gli anni, le tariffe salgono mentre – di fatto all'insaputa della maggioranza del Paese, esclusi gli addetti ai lavori – si verificano numerose vicende controverse che Laura Galvagni ricostruisce offrendo le chiavi di lettura giuste. Chi ha sbagliato



to? Chi non ha vigilato? Molti interrogativi a cui va data risposta. A cui se ne aggiunge un altro: chi prenderà in mano le autostrade? Chiunque esso sia riuscirà a gestirle meglio dei predecessori, dotando l'Italia di un'infrastruttura sicura e adeguata al futuro? Difficile dirlo, di certo - scrive l'autrice - i Benetton hanno avuto il limite di aver considerato l'investimento in Aspi come fosse del capitale impegnato su un Btp, più orientati a valutarne il rendimento piuttosto che il rischio. Complice forse la fiducia smisurata che hanno

sempre riposto in Castellucci. Dopo il cambio ai vertice di Autostrade, con l'uscita di scena di Castellucci, è stato messo in piedi un piano di investimenti importante, ora sul tavolo di Mit e Mef, che vale almeno 21 miliardi di euro di qui al 2038 e che deve prendere il via. E un piano cruciale per l'azienda e per il Paese che finalmente vedrebbe "rinnovata" e rimodernata una parte chiave delle proprie autostrade. Eppure il dossier è fermo. Prima a lungo congelato dalle posizioni estremiste del primo governo Conte (quello giallo-verde), poi

lentamente decollato durante il secondo governo Conte (quello giallo-rosso) e ora nelle mani dell'esecutivo di Draghi. E, come noto, della cordata guidata da Cdp e i fondi Blackstone e Maquarie. Anche questa ferma nelle secche. Forse è arrivato il momento di superare l'impasse, di chiudere il cerchio. Se Autostrade deve essere "ristatalizzata", lo si faccia ma in fretta, conclude la Galvagni - perché all'Italia venga restituita un'azienda fondamentale per lo sviluppo.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ponte San Giorgio, costruito dopo il crollo del ponte Morandi su progetto di Renzo Piano e inaugurato il 3 agosto 2020
Nella foto l'esibizione delle Frecce Tricolori durante la cerimonia



LAURA GALVAGNI
Autostrade in frantumi. Il crollo del ponte Morandi e non solo...
RIZZOLI
192 pagine
17 euro

«So che è un periodo delicato Ma io amo le sfide difficili»

► Il neo presidente Di Blasio: «Spero che Venezia sia un'esperienza esaltante. Studierò tutta la situazione e voglio coinvolgere gli enti della città sul Porto»

**DA SEGRETARIO GENERALE
DEL PORTO DI TARANTO
A PRESIDENTE DEL PORTO
DI VENEZIA. LA CHIAMATA
DEL MINISTRO
ARRIVATA IERI MATTINA**

**IN PASSATO HA GESTITO
IL TEAM INCARICATO
DELLA REDAZIONE
DEL PIANO STRATEGICO
DELLA PORTUALITA'
E DELLA LOGISTICA**

IL RITRATTO

VENEZIA La chiamata del Ministero è arrivata in mattinata. Fulvio Lino Di Blasio, 48 anni, radici a Vigevano, residenza a Roma ma con casa a Taranto per ovvie ragioni professionali (qui è il segretario generale del Porto), sarà il nuovo presidente dell'autorità portuale di Venezia. In Laguna arriverà un tecnico, dunque. Giovane e motivato, è alla prima esperienza da presidente. In Puglia ha seguito il processo di digitalizzazione dell'Ente e il lancio della nuova Zona economica speciale. In precedenza, per vent'anni si è occupato della gestione e della attuazione di programmi complessi, a servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, contabilità pubblica, logistica, trasporti, infrastrutture e sviluppo regionale. Pare che dalla Regione, Luca Zaia abbia dato il suo placet ma senza troppi entusiasmi: il governatore avrebbe preferito proseguire con Cinzia Zincone, ma la soluzione non era percorribile anche perché l'attuale commissario tra non molto andrà in pensione.

Per Di Blasio si apre una sfida decisamente complessa, in un periodo cruciale per il porto, anche per il periodo di tensioni accumulate tra Regione, Comune e l'ex presidente Pino

Musolino. Da Roma il curriculum e l'esperienza di Di Blasio sono stati valutati la soluzione migliore per Venezia. Al Ministero delle Infrastrutture, infatti, lo conoscono bene e per questo hanno deciso di puntare su di lui: in passato lo avevano chiamato a coordinare il team incaricato della redazione del piano strategico nazionale della portualità e della logistica. Ha collaborato, inoltre, a livello internazionale anche con i Ministeri dei trasporti della Romania e della Croazia.

Dottor Di Blasio: la nomina ormai è cosa fatta. Soddisfatto?

«Certo, sono molto emozionato. Al netto, ovviamente, del fatto che l'iter deve ancora terminare il suo corso. La Regione deve ancora esprimersi, per esempio. Ma la soddisfazione è tanta».

Dallo Ionio alla Laguna è un bel salto.

«Taranto è stata un'esperienza importante, molto difficile anche, che mi ha consentito di scendere nell'operatività dell'autorità portuale. Cosa che io, fino a quel momento, avevo potuto osservare solo da un punto di vista differente. In precedenza mi sono occupato sempre di consulenza strategica, settore che ho sviluppato anche collaborando con altri paesi».

Nel 2017, quindi, ha deciso di passare dall'altra parte della barricata.

«Si mi hanno chiesto di fare il segretario generale e ho accettato. Poi ho partecipato al bando per i presidenti e oggi (ieri, ndr) è arrivata la chiamata».

Lei arriva in un periodo particolarmente delicato per la portualità veneziana: il tema delle grandi navi, la gestione della navigazione con il Mose, la Zes. Sa già che cosa la aspetta?

«So che si tratta di un periodo caldo, sono consapevole della situazione ma non abbastanza informato per potermi sbilanciare. Passerò una prima fase di studio e di aggiornamento insieme all'intera struttura. È mia intenzione coinvolgere tutti gli attori, l'ho sempre fatto e continuerò a farlo».

Sa già quando prenderà servizio?

«Non ancora».

Preoccupato?

«Sono un uomo dello Stato, lavoro per il Paese e mi metto a disposizione. Mi piacciono le sfide difficili, ho scelto in passato Taranto per questo ed è stata un'esperienza esaltante, spero che Venezia lo sia altrettanto».

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PASSATO E PRESENTE

Qui sopra Pino Musolino, già presidente e poi commissario dell'autorità portuale di Venezia. A sx il presidente in pectore del Porto veneziano Fulvio Lino Di Blasio

Zincone, quasi un passo d'addio oggi in Comune

SARA' SENTITA IN COMMISSIONE. MARTINI: «ESCLUSA L'INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA DEL MOSE, E' ASSURDO»

L'AUDIZIONE

VENEZIA Cinzia Zincone continua a reggere, oltre al Provveditorato alle Opere pubbliche, anche l'Autorità portuale. E in quest'ultima veste, per parlare di porto, oggi sarà ascoltata dalla IV Commissione consigliare di Ca' Farsetti. Facile immaginare che l'audizione diventerà l'occasione per parlare della nomina del nuovo vertice dell'Autorità portuale, avviata ieri dal ministro Giovannini con l'indicazione di Fulvio Lino Di Blasio come presidente. In questi quattro mesi da commissario al Porto, Zincone, si è guadagnata un certo apprezzamento. E pare che in Regione avrebbero gradito una sua riconferma. L'interessata, però, andrà in pensione a novembre e non aveva quindi presentato la sua candidatura. Sarebbe forse potuta restare come commissario. Ma il ministro ha preferito avviare la procedura per la nomina del presidente. Tra i candidati, tra l'altro, non si sarebbero presentati né veneziani, né veneti. Pare che Di Blasio fosse il candidato dal curricu-

lum più ricco. E il gradimento della Regione al presidente indicato dal ministro, a questo punto, appare probabile. Si vedrà nei prossimi 30 giorni.

Oggi intanto l'audizione di Zincone in cui si parlerà di «porto, delle sue problematiche, di possibili soluzioni e prospettive». Presenti anche il vicesindaco Andrea Tomaello e l'assessore Simone Venturini. Un appuntamento che ieri è stato preceduto da una polemica. «Tutta la Città Insieme!» aveva chiesto che, nell'occasione, venisse discussa anche la sua interrogazione, presentata ormai due mesi fa assieme a «Verde Progressista», sulla gestione della sicurezza del Mose. «La risposta è stata ovviamente no - commenta il consigliere comunale Giovanni Andrea Martini - perché l'interrogazione è stata rivolta all'assessore Tomaello, a cui fa capo la Protezione Civile, e non all'assessore Venturini, che si occupa di Porto. Quindi si possono tranquillamente far scadere i termini e passare al Question Time, che chissà quando verrà messo all'ordine del giorno di un qualche Consiglio comunale. Tanto si tratta solo di sicurezza dei cittadini: non vale evidentemente la pena affrontare il tema in modo corale, coinvolgendo le istituzioni che, in città, si occupano di questioni correlate. Si preferisce proseguire per scomparti stagni e si spera intanto che non succeda niente di grave». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDIZIONE
Cinzia Zincone, provveditore nonché commissario al Porto, oggi sarà in commissione consiliare

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Ottocentomila euro serviranno per aumentare la sicurezza nelle strutture delle isole

Quasi due milioni per restaurare gli impianti sportivi

LO STANZIAMENTO

In arrivo 1,9 milioni di euro per interventi di adeguamento, messa a norma, ripristini funzionali e rinnovamenti di edilizia sportiva oltre che di restauro e adeguamento delle sedi comunali, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto. Nella prima delibera (per un importo di 800 mila euro), è stato dato il via libera a opere di adeguamento alle normative di sicurezza degli impianti sportivi di Venezia centro storico e isole. In particolare, per quanto attiene gli interventi, si procederà con manutenzioni di impianti di illuminazione, termici e idrico-sanitari, manti di copertura, pavimentazioni di gioco e riparazione serramenti. Sempre in tema di impianti sportivi, dopo i recenti sopralluoghi del vicesindaco Andrea Tomaello e del consigliere Nicola Gervasutti so-

no in cantiere anche una serie di altri interventi al centro sportivo di San Pietro in Volta a Pellestrina. Entro l'estate sarà invece rifatto il muro di cinta del galoppatoio del Lido, parzialmente crollato dopo la caduta di un albero. La seconda delibera (1,1 milioni di euro), riguarda invece la manutenzione dei manti di copertura per l'eliminazione infiltrazioni di acqua meteorica delle sedi di proprietà del Comune, di pavimentazioni storiche, impianti di illuminazione e impianti termici e idrico-sanitari, così come la riparazione di serramenti, serrature, maniglie antipánico. «Con queste due delibere», spiega l'assessore Zaccariotto, «andremo a destinare quasi 2 milioni di euro per assicurare manutenzioni a strutture sportive o di edilizia comunale con i quali riusciremo a garantire agli utenti di poter utilizzare spazi decorosi e, soprattutto, sicuri». —

E.P.



LA NOMINA

Nuovo presidente per il Porto Fulvio Lino Di Blasio arriva da Taranto

Il ministro Giovannini rinnova i vertici delle Autorità di sistema portuali e per Venezia e Chioggia indica Fulvio Lino Di Blasio, in arrivo da Taranto dove ricopre lo stesso incarico. Ora ci sarà un mese di tempo per l'ok da parte della Regione. **VITUCCI / PAGINA 17**

LE NOMINE DEL GOVERNO

Autorità portuale, Fulvio Lino Di Blasio è il nuovo presidente indicato dal ministro

Giovannini ha trasmesso la proposta alla Regione, che ha 30 giorni di tempo per esprimere l'intesa. Viene da Taranto

**La commissaria
Cinzia Zincone
resta al vertice
del Provveditorato**

Alberto Vitucci

Arriva il nuovo presidente del Porto. Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha provveduto a nominare cinque candidati designati ai vertici delle Autorità portuali nazionali. Per l'Adriatico settentrionale (Venezia e Chioggia) la scelta è caduta su Fulvio Lino Di Blasio, negli ultimi tre anni Segretario generale del porto di Taranto. Giovane manager con un passato alla finanziaria Ernst & Young, autore di studi per il Piano strategico della portualità e di consulenze in pianificazione strategica per l'Europa e il ministero delle Infrastrutture, con cui collabora dal 2005.

Manager esterno, estraneo anche alle polemiche veneziane. Un curriculum cospicuo, una fama di "buon tecnico" che a Taranto ha fatto bene. Rimettendo in piedi la macchina amministrativa, incrementando i traffici prima della crisi.

Il ministro Giovannini ha trasmesso ieri la sua proposta di nomina alla Regione, che per la legge sui Porti dovrà esprimere il suo parere entro 30 giorni. «Trascorsi i quali», si legge in una nota

del Ministero, «l'intesa si riterrà acquisita». Procedura semplificata rispetto a quella di qualche anno fa, quando l'intesa era a tre, con Ministero, Governo e Comune.

Si volta pagina, dunque, dopo un lungo dominio di presidenti "veneziani". Prima l'imprenditore Giancarlo Zacchello, succeduto al triestino Claudio Boniciolli. Poi Paolo Costa, ex ministro ed ex sindaco, ex commissario europeo ai Trasporti. Pino Musolino, adesso dirottato al porto di Civitavecchia. E infine la romana Cinzia Zincone, provveditore alle Opere Opere pubbliche da sei mesi commissario del Porto. Per lei non è arrivata la conferma al Porto, ma il prolungamento dell'incarico al vertice dell'ufficio lagunare del Ministero, che scadrà in autunno quando andrà in pensione.

Di Blasio potrebbe insediarsi già entro la fine di maggio. E si troverà ad affrontare temi complicati e in parte irrisolti da molti anni. Il primo, quello della crocieristica e delle alternative al passaggio delle grandi navi davanti a San Marco. Un diktat che ormai è unanime. Comincia la settimana prossima la discussione in aula al Senato del decreto del governo che prevede un nuovo terminal "fuori della laguna".

Nel frattempo si lavora, co-

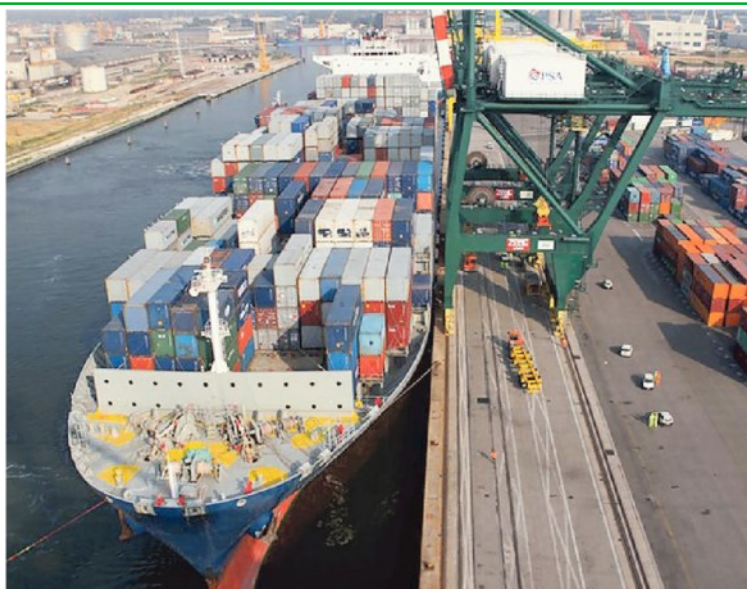
me deciso dal Comitato presieduto da Giuseppe Conte e confermato dal governo Draghi, alle soluzioni provvisorie. Le banchine commerciali di Tive Vecon, a Marghera, il canale Industriale Nord sponda Nord a Marghera. Sul piatto anche soluzioni sperimentali, come le banchine al Lido del progetto Duferco-De Piccoli e l'avamposto galleggiante. Tra le soluzioni a lungo termine anche quelle dell'off shore, di Santa Maria del Mare. Ma i tempi lunghi costringeranno probabilmente a mantenere il traffico delle grandi navi in bacino San Marco.

Altro nodo da affrontare per il neo presidente sarà quello del porto commerciale. Lo scavo dei canali e la sistemazione del canale Malamocco-Marghera. Il protocollo fanghi e la nuova classificazione dei sedimenti per continuare l'opera di manutenzione. Le "discariche" in laguna, a cominciare dall'isola delle Tresse. C'è anche da disegnare il porto del futuro. Con l'au-



mento del livello del mare le attività delle grandi navi porta container dovranno per forza di cose essere spostate in mare. Le chiusure del Mose, se sarà ultimato e funzionante, saranno sempre più frequenti e l'attività del porto potrebbe risentirne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terminal container del porto di Venezia. Nella foto a destra, in alto Fulvio Lino Di Blasio e, sotto, Cinzia Zincone

LA LETTERA A ZAIA E DE BERTI

«Metrò di superficie e stazione di via Olimpia l'attesa dura da anni»

Si riaccende protesta del comitato di via Circonvallazione
«Sarebbe soluzione per risolvere i problemi di mobilità»

Metropolitana di superficie, stazione di via Olimpia. Un cantiere che si trascina da anni, un disegno della Mobilità regionale che era stato pensato dall'ex assessore regionale Renato Chisso. Ma che fine ha fatto quel progetto, e soprattutto quando aprirà la stazione di via Olimpia, con i primi treni? A chiedere spiegazioni quelli del comitato via Circonvallazione parla, che hanno deciso di scrivere al presidente della Regione, Luca Zaia, e all'assessore regionale ai Trasporti, Elisa De Berti. «Perché non si ultima velocemente quell'infrastruttura che il presidente Zaia ha definito "cadavere eccellente" ovvero la Metropolitana di Superficie che tanto utile risulterebbe nella situazione contingente per un trasporto in sicurezza e

la si posticipa di un anno e mezzo (ammesso che passato tale periodo i lavori effettivamente riprendano) magari preferendo prendere in affitto autobus privati? Crediamo fortemente che sostanzialmente volere sia potere... Voi certamente avete il potere ma vi chiediamo, avete anche il volere?». Nella lettera il comitato, che vede tra i suoi promotori il farmacista Antonio Sabbadin, ricorda come l'apertura della fermata di via Olimpia possa garantire anche trasporti più sicuri in un periodo in cui il Covid obbliga a viaggiare stando a distanza di sicurezza anche nei mezzi pubblici. L'area di via Olimpia per ora è aperta solo alle bici. Aperta a settembre 2020. Partendo dal sottopasso realizzato in corrispondenza della stazione

Sfmr mette in comunicazione il centro di Mestre alla Gazzera evitando via Miranese e, che proseguendo verso via Brendole, attraverso la rotatoria, collega verso la via Castellana e Zelarino. L'inaugurazione del sottopasso e del percorso ciclopedonale arriva con la chiusura del lotto D3 dei lavori di completamento del sistema Sfmr, che coinvolge anche opere per la realizzazione della fermata Via Olimpia/Mestre centro e il raccordo Brendole/Castellana, di competenza della Regione Veneto. Ma la stazione non è ancora completata, e i treni non ci passano ancora.

«Quanto si dovrà aspettare ancora?», di chiedono quelli del Comitato. —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere per la realizzazione della stazione lungo via Olimpia

L'INTERVENTO NELLA BAIÀ

Forte Marghera, lavori al via per la navigabilità

Cantieri aperti a Forte Marghera. Sono iniziati infatti i lavori di escavo per «ripristinare la perfetta fruibilità acquea della bala ed evitare l'interramento! Un luogo magico sui cui continuiamo ad investire, per restituirlo ancora più bello e funzionale, a tutti i cittadini». A renderlo noto, ieri mattina con un tweet (da cui è tratta la foto), il sindaco Luigi Brugnaro. Forte Marghera, con i suoi locali e i suoi spazi verdi, è uno dei luoghi più frequentati dai mestrini durante la primavera e durante l'estate. E ora, con la fine delle limitazioni, tornerà ad essere un punto di riferimento. Di recente sono iniziati anche i lavori per il parcheggio.



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CONSIGLIO REGIONALE

Lite sulla cava Morganella

«Un affare da 80 milioni»

Il Pd con Zanoni chiede la revoca della concessione: «Non si scava a 60 metri»
Rizzotto e Lega: «Dubbi sulla legittimità? Presentate ricorso in Procura e al Tar»

Albino Salmaso / VENEZIA

Grande lite tra Lega e opposizione sulla cava Morganella, quell'immenso lago di un chilometro che si snoda tra Paese e Ponzano, che ha ottenuto dopo 13 anni di divieti il via libera all'ampliamento. Lo scavo autorizzato per 4,5 milioni di metri cubi di ghiaia e sabbia per altri 15 anni può scendere fino a 60 metri di profondità, quando la nuova legge sulle cave del 2018 fissa il limite a 43 metri. Fuoco e fiamme di Andrea Zanoni (Pd) che si è fatto carico delle proteste delle associazioni ambientaliste del Trevigiano, ma la sua risoluzione che invitava la giunta Zaia a sospendere la concessione rilasciata il 31 dicembre 2020 è stata bocciata. Un affare che vale 80 milioni di euro, appena finirà la Pedemontana che ha dimezzato i prezzi del materiale inerte per il calcestruzzo.

Due ore di dibattito rovente in un consiglio regionale caratterizzato da una raffica d'interrogazioni e risoluzioni sul Covid, i vaccini a singhiozzo dell'Europa e i 1600 anni dalla nascita di Venezia. Giuseppe Pan (Lega Salvini) ha messo tutti d'accordo con la proposta di un concorso di idee per gli studenti chiamati ad approfondire la storia della Serenissima con l'obiettivo di ripopolare il centro storico sceso a 50 mila abitanti, come ha ricordato an-

che Elena Ostanel. «Venezia si svuota ad un ritmo impressionante, 100 mila abitanti negli anni Settanta, oggi siamo sotto i 50 mila, centro storico e isole. La giunta si deve attivare per sviluppare politiche che concretamente favoriscano il ripopolamento di Venezia da parte di giovani e famiglie che hanno spostato la propria residenza in terraferma», ha detto la Ostanel. Tutti d'accordo, con la speranza che tornino in fretta i turisti a ripopolare la calli e gli alberghi.

Silvia Rizzotto (lista Zaia) ha invece fatto approvare la legge che mette fine a un pasticcio: i limiti d'età per le licenze dei gondolieri sono stati portati a 65 anni rinnovabili fino a 70 mentre per i taxi d'acqua fino a 67. Se tornano i tedeschi, i francesi e i giapponesi sul Canal Grande ci sarà lavoro come fino al 2019. Ci vorrà pazienza ma la strada della ripresa è all'orizzonte grazie ai vaccini.

Durissimo invece lo scontro tra i 10 consiglieri d'opposizione e la Lega sul rinnovo della concessione della cava Morganella, che gli ambientalisti considerano un minaccia per la falda acquifera che alimenta Treviso. L'Arpav sta facendo verifiche e Andrea Zanoni è salito in cattedra, sostenuto da Arturo Lorenzoni, Elena Ostanel, Giacomo Possamai, Cristina Guarda ed Erica Baldin più che mai

convinti di votare una risoluzione che invitava Zaia a revocare la concessione all'ampliamento. «Si tratta di un provvedimento adottato il 31 dicembre 2020 dal massimo dirigente del settore Ambiente della Regione, passato il giorno dopo a guidare Veneto Agricoltura. Il responsabile del settore cave era contrario, è finita 8 a 4 e la nuova legge fissa a 43 metri il limite per lo scavo. Qui invece si scende fino a 60, con gravi pericoli per la falda acquifera», ha detto Zanoni.

Silvia Rizzotto e l'assessore Gianpaolo Bottacin hanno replicato che il consiglio regionale non può chiedere al presidente Zaia di revocare un atto di un dirigente, sarebbe un abuso di potere. Tesi sostenuta anche da Formaggio e Polato di FdI. «Se Zanoni è convinto che ci siano profili di illegalità non ha che una strada: faccia un esposto in Procura e un altro al Tar per bloccare il provvedimento», ha detto la Rizzotto. Durissima la replica di Zanoni: «Non si possono liquidare le preoccupazioni di un intero territorio dicendo andate in Procura a denunciare. C'è chi lo sta facendo. La Lega ha cambiato linea e si tratta di capire se tuteliamo gli interessi di cinque milioni di veneti o solo quelli di due cavaatori: quell'autorizzazione vale dai 40 agli 80 milioni di euro per la vendita di ghiaia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Manifestazione ambientalista contro la cava Morganella

Delle Piane: "La Liguria adesso può ripartire"

● a pagina 7

L'intervento

Liguria meno isolata? Un bene per le costruzioni

di Filippo Delle Piane *

Considerando che il nostro settore non si era mai ripreso dalla crisi del 2008, che aveva portato alla perdita di 120.000 imprese e 800 addetti, il calo del 10% che abbiamo subito a seguito della pandemia è contenuto rispetto ad altri settori che hanno accusato perdite del 70%. E' sicuramente un momento delicato anche per il nostro comparto, ma le agevolazioni fiscali, Superbonus in primis, l'aumento della liquidità delle famiglie, la diffusione dello smart working e le future spinte che arriveranno dagli investimenti nelle infrastrutture stanno offrendo nuove opportunità di sviluppo all'edilizia. Senz'altro il Recovery Plan e i fondi destinati al Centro Storico saranno un'ulteriore occasione di lavoro per le nostre imprese ma è grazie al completamento delle grandi infrastrutture e della rete autostradale che il nostro territorio diventerà raggiungibile e quindi più attrattivo e competitivo per gli investitori. I collegamenti sono la precondizione essenziale per uscire non solo da questa crisi, ma dal

ristagno in cui la nostra città è ferma da anni. Di conseguenza ne trarranno beneficio le imprese edili del territorio che saranno coinvolte nel completamento di alcuni quartieri, gli Erzelli per esempio, o di nuove aree come la Fiera. La maggiore accessibilità di Genova e delle Riviere darà anche un impulso al mercato degli uffici, dell'immobiliare residenziale e al ricettivo alberghiero. Sicuramente il pubblico, investendo nelle infrastrutture, deve creare le condizioni per le nostre imprese di lavorare al meglio ma le stesse, per essere volano dell'economia, devono saper leggere il mercato, soprattutto le sue nicchie e il cambiamento continuamente in atto. L'impresa non è più al centro, esiste una pluralità di soggetti che coordinano il processo edile e che hanno bisogno di competenze specifiche. Oggi la sfida passa attraverso le nuove competenze all'interno delle imprese di costruzioni. Non da ultimo, non bisogna dimenticare che la ripresa economica si manifesta anche attraverso la rigenerazione urbana, tema di straordinaria rilevanza sociale ed economica, che deve

diventare una grande occasione per trasformare le aree urbane e offrire ai cittadini servizi moderni, sostenibili e digitalizzati e per rilanciare filiere produttive e tecnologiche di primaria importanza per la nostra città. A questo proposito, Ance Nazionale assieme a Confindustria e Confindustria Assoimmobiliare ha chiesto una profonda revisione del DDL sulla Rigenerazione Urbana in esame presso la Commissione Territorio e Ambiente del Senato. E' necessaria infatti una disciplina flessibile e semplice in grado di valorizzare il ruolo del privato nelle varie realtà territoriali e di soddisfare rapidamente le esigenze di una società in continua evoluzione, sia dal punto di vista socioeconomico che tecnologico e ambientale.

*presidente Ance Liguria

©RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLUNA

Crisi degli affitti: via alla concertazione

Vertice in municipio, ieri, tra comune e categorie per disinnescare le criticità tra inquilini e affittuari

Enzo Favero / MONTEBELLUNA

Un accordo di parternariato per disinnescare la "bomba" degli affitti di negozi, esercizi pubblici, uffici e piccoli capannoni artigianali. Ieri mattina in municipio a Montebelluna si è svolto un incontro tra l'amministrazione comunale, le associazioni dei proprietari e quelle dei commercianti e degli artigiani nel tentativo di trovare un punto di mediazione sul delicato tema delle locazioni ai tempi della pandemia.

L'ACCORDO

La proposta di parternariato diventerà operativa dopo la stesura di un protocollo e la firma delle associazioni interessate, prevista già nei prossimi giorni. L'urgenza di mediazione riguarda tutti gli affitti eccezion fatta per quelli adibiti a residenza: per le abitazioni c'era già infatti un accordo di questo tipo tra le associazioni e il Comune. Il nuovo passo è stato fatto per cercare di trovare soluzioni sostenibili nei casi in cui gli affittuari non riescano a pagare l'affitto. In città questi casi sono numerosi, e d'altro canto creano situazioni di difficoltà anche per i proprietari degli immobili costretti a rinunciare alle loro stabili fonti di entrata. Le difficoltà sono quindi equamente distribuite. Nei prossimi giorni sarà quindi attivato un tavolo di conciliazione, che andrà puntualmente a discutere le singole controversie.

IL COMUNE

«Si sono determinate situazioni di difficoltà nel far fronte agli impegni a causa della pandemia e delle conseguenti chiusure» commenta il sindaco

Elzo Severin «con questo tavolo di conciliazione cercheremo di arrivare a delle soluzioni concordate tra le parti interessate ed evitare così che si arrivi a decisioni spiacevoli come gli sfratti». In municipio ieri mattina si sono riuniti assieme al sindaco Elzo Severin e all'assessore alle attività produttive Antonio Romeo i rappresentanti dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, dell'Ascom, della Cna, della Confartigianato, della Confesercenti e del Mosaico. I partecipanti all'incontro hanno discusso le modalità operative dell'iniziativa che vedrà anche il coinvolgimento diretto del Comune di Montebelluna.

LA CRISI

Spirito dell'iniziativa è quello di favorire accordi economici flessibili tra locatori e affittuari nell'ambito delle categorie economiche messe duramente alla prova dalla crisi provocata dalla pandemia. E farlo senza strappi, dando continuità al rapporto locativo in condizioni sostenibili. Si punta così a mantenere integra l'economia locale, in attesa di una generalizzata ripresa economico-produttiva. «Ci sono attività economiche che hanno subito pesanti perdite e non riescono a pagare l'affitto» fa notare Severin e non parlo solo di negozianti e di pubblici esercenti, ma anche di piccoli artigiani che hanno preso in affitto un capannone. Dall'altra abbiamo i proprietari di questi immobili i cui introiti sono crollati perché tanti non pagano l'affitto. Dobbiamo trovare una soluzione prima che alla crisi provocata dalla pandemia si aggiunga quella della disdetta dei contratti di affitto per morosità». —



Il municipio di Montebelluna, dove si è svolto l'incontro



IL PROGETTO

Raddoppio del ponte di Vidor

Cinque Comuni siglano l'intesa

Il vicesindaco di Vidor Albino Cordiali: «Ora si parte con il progetto definitivo, dopo concorreremo ai bandi per finanziare l'opera»

VIDOR

Nel corso delle ultime due settimane, i cinque Comuni interessati al progetto del nuovo ponte di Vidor (Vidor, Cornuda, Pederobba, Crocetta del Montello e Valdobbiadene, anche se poi l'opera interesserà e avrà importanti risvolti per l'intero versante della sinistra Piave), hanno approvato nelle rispettive sedute consiliari il secondo protocollo d'intesa. «Quest'ultimo - spiega il vicesindaco di Vidor, Albino Cordiali, da oltre dieci anni impegnato sul campo per ottenere il raddoppio sul Piave - accoglie tutte le osservazioni che sono emerse dai cinque Comuni e di cui i tecnici, una volta affidato l'incarico, dovranno tener conto per mettere su carta il progetto definitivo. Il documento, di per sé, non si discosta molto da quello già controfirmato nel luglio 2015, con la differenza sostanziale che però, oggi, i soldi per sviluppare il progetto ci sono». Intesa approvata da tutti i sindaci, dunque, e nella quale è scritto nero su

bianco che anche i cinque "diktat" imposti dalla giunta di Crocetta del Montello verranno rispettati. Il Comune guidato dal sindaco Marianella Tormena è da sempre particolarmente sensibile al tema, visto che il territorio del Crocettano, in cui passerà un'importante parte del viadotto, si vede minacciato anche dall'altra grande opera di cui si continua a discutere, la cassa d'espansione di Ciano. «Ora che esiste coesione d'intenti tra enti pubblici, tutta la documentazione verrà inviata agli uffici della Regione e a Veneto Strade - continua Cordiali spiegando a grandi linee l'iter - credo che nel giro di tre settimane ci si siederà ad un tavolo con le varie parti coinvolte per la sigla del contratto unico. Dopodiché Veneto Strade potrà dare l'incarico ai professionisti per lo sviluppo del progetto finale, con il quale si potrà poi accedere alla richiesta di contributi sia statali che europei. Abbiamo rimesso le ruote in carreggiata - conclude Albino Cordiali - ora si prosegue su questa via». Lo scorso anno, dopo anni di attesa, Regione Veneto e Provincia di Treviso avevano stanziato un totale di 450mila euro per finalizzare il progetto definitivo. —

RICCARDO MAZZERO



Raccolta firme per il raddoppio del ponte (archivio, 2019)



EDILIZIA Più tempo e paletti meno vincolanti per usufruire del bonus

Si va verso una proroga al 2023

Il Superbonus 110% si prepara ad una proroga. Potrebbe esserci del tempo in più, infatti, per usufruire del Superbonus e realizzare gli interventi di efficientamento energetico sulle proprie abitazioni. Le linee guida del Pnrr raccomandano infatti la proroga a tutto il 2023 dell'agevolazione, senza obbligo di percentuali minime sul completamento dei lavori. Questo dovrebbe permettere la semplificazione delle procedure, soprattutto per quanto riguarda la verifica della regolarità urbanistica degli edifici e delle singole unità immobiliari. Inoltre un ammorbidimento della regola del guadagno di due classi energetiche laddove sia difficile rispettarla (ad esempio nella riqualificazione di edifici nei centri storici); all'estensione del bonus anche a chi esercita attività di impresa (ora sono ammessi solo i lavori sulle parti comuni nei condomini a prevalenza residenziale).

“Giovedì - ha sottolineato ieri il deputato Terzoni - il Def approderà in aula per un primo esame. Mercoledì invece procederemo alla votazione della risoluzione sul Documento di economia e finanza, nella quale, come Movimento 5 stelle, abbiamo inserito una proposta per prorogare il Superbonus al 2023 finanziandolo con uno scostamento di bilancio e non con i fondi del Recovery. Ci auguriamo di trovare la massima convergenza da parte delle altre forze politiche su questo punto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Possibile la proroga del Superbonus

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

